



In primo piano. Miriam Leone in una scena di «L'amore a domicilio» di Emiliano Corapi

Miriam Leone: «L'amore di chi è un animale in gabbia»

L'ex Miss Italia nella commedia di Corapi, poi sarà Eva Kant in «Diabolik» dei Manetti

Cinema

Emanuela Castellini

ROMA. «Quando trovi un personaggio scritto con luci e ombre e forti contrasti, vuoi subito interpretarlo. E poi questo è un film che fa divertire, ma anche riflettere sul fatto che ci sia sempre una via di uscita verso la libertà», dice Miriam Leone, protagonista della commedia sentimentale «L'amore a domicilio» di Emiliano Corapi, prodotta da World Video con Rai Cinema, da domani, 10 giugno, in streaming su Prime Video. L'attrice siciliana dà vita ad una rapinatrice agli arresti domiciliari. Esce di casa grazie ad un permesso e incontra Renato (Simone Liberati), convinto di poter controllare tutto, compreso questo insolito rapporto, ma dovrà fare i conti con una situazione complicata...

L'ex Miss Italia sempre più divisa tra serie tv e cinema - sarà Eva Kant nell'atteso

«Diabolik» dei Manetti Bros - si racconta.

Che donna è la "sua" Anna?

È un personaggio moderno, smalzato: una "bad girl" che non si fa problemi a svelare che cerca solo il piacere e non un impegno sentimentale. La sua è una dimensione di animale in gabbia. Ci siamo divertiti su un set davvero unico. Anna con quest'uomo inizia a condurre il gioco, e la sua sarà un'evoluzione molto forte.

Che rapporto c'è tra un attore e

un regista? Di amore e odio?

Quando s'inizia un percorso insieme con lo stesso obiettivo si naviga nella medesima direzione: il regista è il comandante della nave e ogni volta si attraversa un'avventura differente. Corapi è un regista sensibile e attento a tutto, compresa la salute dei suoi attori, ancora prima del Covid-19.

Lei recita per quasi tutto il film in uno spazio ristretto, vivendo l'isolamento del

suo personaggio. Invece, come ha vissuto questi 70 giorni di isolamento forzato?

Durante il lockdown ho fatto tanto sport che prima non praticavo. Ho guardato molta televisione. Ma è il rapporto con se stessi che è cambiato: sei tu con il tuo compagno insieme "h24". Il rapporto con la noia può essere anche positivo, perché ti fa allargare lo spirito. Penso che noi siamo abituati a correre e doversi fermare è stato sorprendente. Ho capito bene il bisogno della "mia" Anna di muoversi.

Lei interpreta spesso donne al limite: per scelta o per caso?

I ruoli da cattiva sono stati due: la mia Veronica Castello della serie Sky «1992 - 1993 - 1994», che è durato molti anni, ed ora questo. È un territorio che ho esplorato molto, perché è lontano da me. Interpretare donne così diverse mi permette di comprendere cose nuove dell'essere umano: è l'aspetto più bello del mio lavoro.

Quando si rivede è indulgente con se stessa?

Difficilmente mi riguardo. Quello che ho fatto in questi 11 anni è tracciato nella mia anima, nel mio corpo, e non svanisce. Il timore che avevo all'inizio, lentamente è sparito, e ancora oggi a guidarmi è l'istinto. //

Il film che la vede accanto a Simone Liberati da domani sarà in streaming su Prime Video

Duo Ebanò: «Chi ascolta dovrà fare salti spericolati»

Nuovo album

«Blackbird (r)evolution»: tra standard e musica originale, Danesi-Gorini giocano con i contrasti

■ «Imparare a volare, guardare il mondo con occhi nuovi per cominciare a vedere».

Pone a esergo alcuni versi dei Beatles il nuovo cd «Blackbird (r)evolution» (edizioni Trptk di Brendon Heinst) del Duo Ebanò, coppia di musicisti bresciani formata da Marco Danesi (clarinetto) e Paolo Gorini (pianoforte), da tempo attivi in Olanda e vincitori di importanti premi internazionali. Con spregiudicatezza, azzardo e curiosità, i due impaginano nuova musica e repertorio standard, audaci sperimentazioni e capisaldi della letteratura. Una (Ri)(e)voluzione.

«Costringiamo gli ascoltatori a salti spericolati - conferma Gorini - da Carl Maria von Weber arriviamo alle "immersioni acquatiche" dell'amico Gerardo Gozzi della Royal Academy of Music di Londra, attraverso miei arrangiamenti di Brahms, Berg, una novità del compositore olandese Boris Bezemer. È un disco pieno di



Duo bresciano. Danesi e Gorini

sollecitazioni contrastanti: paura e pelle d'oca, eccitazione e gentilezza, ansia e allegria; non manca neppure la raffigurazione sonora di una barca che scivola sulle acque in una notte calda e oscura. Nel mio inedito "Broken Chain" lascio emergere le influenze ritmiche di certo rock progressivo, richiamo alla mente nenie infantili distorte, lascio affiorare il fantasma di un vecchio carillon, tra bassi groovy e sprofondamenti nell'oscurità. Considero la musica uno specchio un po' bizzarro, nel quale osservarsi, per scoprire con sor-

presa la propria immagine deformata. Guardare attraverso di esso per indagare la realtà. Lente, cannocchiale, sfera di cristallo. Per capire meglio chi sono e il mondo, al di là delle consuete porte della percezione».

«Reinventare la tecnica». «Abbiamo ospitato - aggiunge Danesi - autori cui è cara un'estetica dell'imprevedibile, dove il risultato si sottrae al controllo esecutivo. Molte volte ho dovuto reinventare la tecnica: nel brano di Gozzi suonano un clarinetto basso con la campana a pipa riempita di acqua, per generare suoni liquidi e gorgoglianti, a mimare un continuo affiorare e inabissarsi del suono al di sotto del mare. Come ogni live performance: una costante ricerca, il lancio di una moneta. Altrove, Paolo utilizza una tastiera Roli Seaboard, per colori e atmosfere di assoluto fascino, con luccichii, irruzioni, oscillazioni, ricordi».

«Il timbro è un mondo per molti versi ancora ignoto» conclude Gorini: «Nella composizione di Bezemer ogni mia nota emette fasce brulicanti di suono (precedentemente programmate al computer), sulle quali s'innesta il clarinetto. Un'indagine sulle diverse modalità di ingresso nel tempo e di uscita da esso. Ci muoviamo nel territorio ambiguo che sta sul limite fra suono e silenzio: quel momento che annuncia e prepara, stordisce e sgomenta, insinua il sospetto e crea aspettative. Così la musica torna a essere eloquente e simbolica, mistero arcano, respiro profondo, lo sfondo trascurato finalmente portato a galla». //

ENRICO RAGGI

Su Audible.it

**Alberto Angela:
Cleopatra
in un podcast**

I mille volti di Cleopatra sono raccontati da Alberto Angela nel podcast «Cleopatra, donna e regina», disponibile su Audible.it e tratto dal suo libro «Cleopatra, la regina che sfidò Roma e conquistò l'eternità» (HarperCollins).

**Dal 20 giugno
Marlene Kuntz:
doppio vinile
coi live del tour**

Il 20 giugno uscirà «302010 MK² Live», il doppio vinile da collezione dei Marlene Kuntz, con le registrazioni live del tour per i 30 anni di carriera (Ala Bianca G. / Warner).

**FilmFestival Garda
«San Felice
rinascere»: al via
un videocontest**

Scade domani, 10 giugno, alle 24 la possibilità di partecipare al videocontest «San Felice Rinascere», per video dai 30 ai 120 secondi su turismo sostenibile, ripresa, convivenza con la nuova realtà. Il concorso è aperto a tutti i videomaker. I bandi di concorso in italiano e inglese, con dettagli e specifiche sulla partecipazione e i premi, sono disponibili al sito Filmfestivaldelgarda.com.

PRIMA VISIONE

«Dopo il matrimonio»

MELODRAMMATICA PROVA PER ATTRICI

Enrico Danesi

Dalla Danimarca, dove fu girato con protagonisti maschili, agli States, virato in chiave femminile. Il trasloco hollywoodiano cambia l'abito di «Dopo il matrimonio» - che nel 2006 fece conoscere al pubblico internazionale la regista Susanne Bier - ma non incide sugli elementi essenziali della trama, né sulla sostanza dell'opera, melodramma familiare con rivelazioni progressive. L'incipit si svolge a Calcutta, in un orfanotrofio in difficoltà finanziarie. La filantropa americana Theresa pare disposta a sostenerlo, ma vuole essere convinta della bontà dell'investimento. Ecco allora che la cooperante Isabel si reca nella natia New York (abbandonata vent'anni prima) per incontrarla: si ritrova di fronte una donna determinata e gentile, che la invita pure all'imminente matrimonio della figlia, ma della quale non riesce a capire le reali intenzioni. Bart Freundlich (anche sceneggiatore) si adegua alla moda della rilettura di genere, cucendo una storia su misura per la moglie Julianne Moore (Theresa) e per Michelle Williams (Isabel). La grande prova d'attrici è in effetti la cosa migliore del film, con la Williams che sfrutta il maggior spazio concessole, riempiendo lo schermo con la sua fisicità dolente (e a tratti esagerata). La narrazione è costruita in modo da disinnescare colpi di scena ed emozioni, parlandoci degli accadimenti quando già sono avvenuti: quasi un omaggio all'algidità nordica in cui vennero pensati. Ma la regia è scolastica, e mette in fila quadretti a cui difetta un efficace sguardo d'insieme. Su MioCinema in video on demand.

Titolo. Dopo il matrimonio
Regista. Bart Freundlich
Attori. Michelle Williams, Julianne Moore, Billy Crudup.

